

CONVERSIONE ECOLOGICA E CHIESA PLURIFORME ALLA LUCE DEL SINODO SULL'AMAZZONIA

Martín Carbajo Núñez, O.F.M.*

Il Sinodo dei Vescovi sull'Amazzonia, celebrato a Roma dal 6 al 27 ottobre 2019, si è focalizzato su un'area geografica ben precisa, però ha avuto una risonanza universale. Per molti aspetti, la regione amazzonica è il cuore biologico di questo pianeta che noi stiamo distruggendo in nome del dio denaro. Con un comportamento irresponsabile, abbiamo provocato l'attuale crisi socioambientale e stiamo mettendo a rischio la nostra sopravvivenza come specie. In questo contesto, il Sinodo si domanda quali devono essere i “nuovi cammini per la Chiesa e per l'ecologia integrale” e quale “buona nuova” può offrire la “Chiesa profetica e samaritana”¹.

L'Amazzonia è lo specchio del nostro mondo: “un bicchiere d'acqua che noi beviamo su cinque, viene dall'Amazzonia; ogni respiro su cinque di ogni essere vivente viene dall'Amazzonia. Il bioma amazzonico è il grande regolatore del clima e delle piogge del mondo, a cui contribuisce per più del 30%”²; da esso dipendono pure i cicli dell'energia e

* *Visiting Professor at the Alphonsian Academy / Profesora invitada a la Academia Alfonsiana / Professoressa invitata all'Accademia Alfonsiana.*

¹ SINODO DEI VESCOVI, «*Amazzonia: Nuovi cammini per la Chiesa e per una Ecologia integrale*, Instrumentum laboris», [= *IL19*], n. 43, in <http://www.sinodoamazzoneico.va/> [accesso: 27.02.2020].

² S. FALASCA, «Dalla *Laudato si'* alle nostre Amazzonie», in *Il Cantico* 12 (2019) 11-15, qui 11; L. CAPUZZI – S. FALASCA, *Frontiera Amazzonia. Viaggio nel cuore della terra ferita*, Emi, Verona 2019. L'Amazzonia ha un'estensione di 7,8 milioni

dell'anidride carbonica nell'ecosistema universale (*QA*, n. 48). Le sue sfide sono le nostre: non possiamo ignorarle. Esse fanno appello alla coscienza di ogni essere umano (*LS*, n. 3). Bisogna, quindi, affrontarle con un approccio non solo "verde", ma olistico, multicolore³.

Avendo come base i documenti del Sinodo e l'esortazione postsinodale *QA*, questo articolo studia il tema della conversione ecologica e il modello di Chiesa pluriforme e ben inculturata che il Sinodo propone. La prima parte presenta l'attuale crisi socioambientale nella regione amazzonica come espressione del nostro peccato ecologico. In modi diversi, tutti ne siamo responsabili e, quindi, tutti abbiamo bisogno di conversione. La seconda parte analizza i nuovi cammini che il Sinodo ha proposto alla Chiesa. Essa deve essere multiforme, amazzonica e indigena, un popolo sinodale che cammina insieme. Si offrono alcuni spunti sul modo di evangelizzare e sul nuovo rapporto con la terra che il Sinodo ha indicato.

I. Situazione di peccato e chiamata alla conversione

Durante la preparazione del Sinodo, sono state coinvolte molte persone dell'Amazzonia⁴ e sono state fatte indagini che hanno fornito informazioni ben precise sugli abusi e lo sfruttamento in quella regione. Ad esempio, a livello religioso, si costata una crescente secolarizzazione, che va di pari passo con l'idolatria del denaro (*EG*, nn. 54-55) e con l'aumento di "messianismi alienanti" (*IL19*, n. 32).

di chilometri quadrati (l'Australia ne ha 7.69), distribuiti in otto paesi: Perù, Brasile, Bolivia, Colombia, Venezuela, Guyana, Guyana Francese e Suriname. Gli abitanti sono 33,6 milioni, dei quali all'incirca 2,5 milioni sono indigeni, appartenenti a 390 etnie con 290 lingue diverse. Più di 110 di questi popoli indigeni sono in stato di isolamento volontario. Cf. *IL19*, n. 57; FRANCESCO, *Querida Amazonia* [= *QA*], Esortazione apostolica postsinodale (2.02.2020), *LEV*, Città del Vaticano 2020, n. 29.

³ «Non ci serve un conservazionismo "che si preoccupa del bioma ma ignora i popoli amazzonici"» (*QA*, n. 8; *IL19*, n. 45).

Il mercantilismo e la cultura dello scarto sono frutto di un sistema economico che subordina l'uomo al capitale, convertendolo "in un pezzo della immensa macchina produttiva"⁵. Si arriva così al traffico di esseri umani e di narcotici, allo sfruttamento sessuale (QA, n. 10) e alle violenze contro le donne⁶, all'alcolismo e alla persecuzione di leader e attivisti, che spesso sono vittime di gruppi armati illegali e incontrollati.

«Probabilmente i popoli originari dell'Amazzonia non sono mai stati tanto minacciati nei loro territori come lo sono ora»⁷. Infatti, la popolazione aborigena si trova senza titolo di proprietà degli spazi che occupa e vede come le nuove generazioni stanno perdendo non solo il territorio dei loro antenati, ma anche la cultura originaria, i riti, i costumi, la lingua e, perfino, la loro identità. Così, allo sfruttamento e alla deforestazione si aggiungono l'uniformazione e la perdita dell'identità.

L'Amazzonia è una terra disputata su diversi fronti: da una parte, il neo-estrattivismo e la forte pressione da parte di grandi interessi economici che dirigono la loro avidità sul petrolio, il gas, il legno, l'oro, le monoculture agro-industriali; dall'altra parte, [...] certe politiche che promuovono la "conservazione" della natura senza tenere conto dell'essere umano⁸.

⁴ Circa 87.000 persone sono state coinvolte nel processo di consultazione, 65.000 nei processi preparatori e 22.000 hanno partecipato ad Assemblee e Gruppi di discussione, oltre al 90% dei Vescovi e dei vicari amazzonici.

⁵ GIOVANNI PAOLO II, «Discorso ai rappresentanti delle comunità indigene del Messico» (Izamal, 11.08.1993), in *Insegnamenti di Francesco* [= *InsFco*], XVI/2, LEV, Roma 1993, 423-431, qui 427.

⁶ «In alcune regioni dell'Amazzonia, il 90% degli indigeni uccisi nelle popolazioni isolate sono state donne» (IL19, n. 60). Il numero di martiri in Amazzonia è allarmante. Tra il 2003 e il 2017, gli indigeni uccisi in Brasile per aver difeso i loro territori sono stati 1.119; cf. IL19, n. 145.

⁷ FRANCESCO, «Discorso a Puerto Maldonado», (19.01.2018) [= *PM*], in *L'Osservatore Romano* [= *OR*], Città del Vaticano, 21.01.2018, 5.

⁸ *PM*, 5.